

di Isabella Davanzo

Pochi giorni fa sfogliai curiosa un libro su musica e neurologia e sono rimasta molto colpita nel leggere come la proposta di musica cantata dal vivo dai genitori nei centri di terapia intensiva prenatale per i bambini nati prematuri, vada ad implementare notevolmente le funzioni vitali dei piccoli, il peso, la frequenza cardiaca, la saturazione dell'ossigeno, come riesca a regolarizzare gli intervalli sonno-veglia e a favorire la capacità di suzione, andando contemporaneamente a ridurre la percezione di ansia e stress proveniente dai genitori stessi. Un canto familiare cantato da mamma e papà ha un potere biologico. I genitori vengono prima preparati¹ a come entrare in sintonia (*entrain*) con i ritmi vitali dei loro bebé, momento per momento, attraverso il respiro e il canto e adattandosi ai cambiamenti che occorrono di volta in volta nella relazione. E così accade che i *beep* fastidiosi dei monitor nelle unità di terapia intensiva diventino i *beat* di un canto proposto dai genitori e perdano la loro fastidiosa minacciosità sul sonno del bambino. I processi di *entrainment* favoriti da interventi musicali mirati provvedono a fornire così la modalità clinica di influenzare l'abilità del corpo a regolarizzarsi².

Per noi musicisti sembra qui di poter toccare con mano l'*audiation*, per le neuroscienze quei meccanismi cosiddetti di *bottom up*, attivati a livello cerebrale dai processi di ascolto e ripetizione all'alba della loro attività, quando segnano un percorso delle informazioni recepite dalla parte più profonda, inconscia e antica, da un punto di vista evolutivo, del cervello, a quella pronta per l'uso, per così dire, deputata cioè all'apprendimento consapevole.

Questa intima connessione tra materia corporea e musica mi pone a riflettere ancora una volta sul concetto di *audiation* elaborato da Edwin Gordon. *Audiation* come messa in tono di un oggetto sonoro dentro e fuori di me è la capacità di riprodurre con la propria voce musica non fisicamente presente nell'ambiente, capacità di prevedere il decorso musicale di ciò che si sta ascoltando, di sintonizzarsi

Lo scrigno dei tesori

¹ La preparazione dei genitori segue il modello First Sound RBL. La sigla RBL sta per Rhythm, Breth, and Lullaby.

² Per ulteriori informazioni sul progetto *song of kin* cfr. Loewy, Joanne, "NICU music therapy: song of kin as critical lullaby in research and practice", in "The neurosciences and music V", Annals of the New York Academy of Science, vol. 1337, pp. 179-185.

e accordarsi alla musica che si ascolta, di variarla, di crearla, è il bimbo nato prematuro che si attiva in tutte le sue funzioni vitali all'ascolto di un canto familiare.

Un corpo che deve mettersi in sintonia con ciò che ascolta e un ascolto che è ascolto del corpo innanzitutto, cioè prima di ogni altra cosa. Ascolto, corpo, movimento, suono, musica: dalla materia all'astrazione. Intonare questo corpo vibrante all'esistenza e trarne maieuticamente musica è l'arte non solo di educare alla musica ma anche di apprendere ed è l'arte che vorremmo condividere e diffondere.

Gli interventi delle varie rubriche della rivista entreranno nel merito da vari punti di vista.

Nel presentarli mi sento la custode di uno scrigno, che contiene tesori preziosi. Cercherò di trovare parole complici per invitarvi ad aprirlo e a curiosare al suo interno.

Roberta Vanelli e la sua illustrazione del dialogo sonoro in età prescolare spiega con chiarezza in che modo vengano favoriti i processi di *audiation* fin dalla nascita e in tutta la fase prescolare agendo proprio sui meccanismi di apprendimento implicito, per cui il bambino impara la musica senza rendersene conto.

Alberto Odone indagherà con lo sguardo del musicologo il percorso storico che ha condotto la didattica musicale all'abbandono della lettura relativa come sistema di memorizzazione e intonazione e le ripercussioni che ciò ha prodotto nell'educazione musicale.

L'intervento di Stefania Salvadori, psicanalista che con l'animo dell'artista che è in lei riesce a farci toccare con mano il processo creativo, la necessità che lo accompagna, dall'ispirazione alla concreta realizzazione dell'opera, cogliendone come un frutto la sua emergenza per condividerla con noi attraverso le immagini delle sue opere e la scrittura.

Paulo Lameiro tratteggia con parole efficaci l'effetto deflagrante prodotto da un'idea che funziona, come è stato l'impatto prodotto dalla teoria di Gordon in Portogallo, dall'ambito ristretto all'educazione musicale per la prima infanzia alla musicoterapia con i malati di Alzheimer alle sale da concerto a misura di bebè, all'educazione musicale per le famiglie e gli educatori in genere.

L'intervista con Lucy Green ci offre invece interessanti spunti di riflessione su musica, educazione e identità di genere in un momen-

to in cui questo concetto preme per una presa di coscienza del suo significato e delle sue implicazioni anche in ambito educativo.

Corpo, respiro e percezione del corpo e del respiro prendono la scena con l'articolo di Regula Schwarzenbach, che ci illumina sulle enormi potenzialità musicali del lavoro svolto negli anni su questi due aspetti proprio con strumentisti, fiati soprattutto, avvalendosi della teoria di Gordon per gli aspetti musicali e delle ricerche di Maria Hoeller Zangenfeind per quelli propriocettivi, confluiti poi in "Atem Tonus Ton".

Francesca Pergola e Valeria Coen relazioneranno di un'esperienza di educazione musicale ispirata alla MLT e condotta con ragazzi disabili in un centro diurno. Emozione, condivisione, coinvolgimento, già di per sé motivi sufficienti per promuovere queste esperienze, non rendono però quanto esse riescano ad agire in profondità su persone con problemi di disabilità anche gravi.

Non dimentichiamo poi di leggere i gustosi brevi racconti di esperienze di educazione musicale raccontate dagli interessati "a lezione di audiation", le recensioni e altro ancora.

Per concludere parafrasando Winnicott, che propose di considerare la creatività come una sorta di "colorazione dell'intero atteggiamento verso la realtà esterna"³, in contrapposizione alla compiacenza, vorremmo tingere di creatività il nostro modo di apprendere e insegnare la musica e aprendo lo scrigno sono certa che emergerà cosa significhi per noi l'arte di educare alla musica.

Ci tengo a ringraziare profondamente tutta la redazione, ovvero le mie compagne di viaggio, Silvia Biferale, Pier Elisa Campus, Teresa Colonna, Cinzia C. Iafrate, Irene Metere, Gabriella Sampognaro, Miriam Valvassori, e tutti i collaboratori e gli autori che credendoci hanno permesso la realizzazione di questa rivista.

Buona lettura!

³ Winnicott, Donald W, *Gioco e realtà*, Armando Editore, 2006, p. 109.